

# TERRA DEI FUOCHI

- La situazione della cosiddetta Terra dei fuochi viene da lungo tempo denunciata da molti cittadini comuni colpiti dalle gravi conseguenze in termini di salute dello smaltimento illegale di rifiuti tossici; della situazione si occupano tutt'oggi moltissime associazioni che, insieme ai privati cittadini, fanno appelli, esposti e manifestazioni perché questa situazione non venga dimenticata.
- Dove si trova, più precisamente, la Terra dei fuochi e quali sono i comuni coinvolti? La lista è purtroppo molto lunga, sia dalla parte di Napoli che da quella di Caserta: Acerra, Arzano, Aversa, Caivano, Casal di Principe, Casaluce, Casandrino, Casapesenna, Casoria, Frignano, Giugliano, Grumo, Lusciano, Nevano, Marcianise, Marigliano, Melito, Mugnano, Nola, Parete, Pomigliano, Ponticelli, Qualiano, Santa Maria Capua Vetere, Scampia, Teverola, Trentola, Villa Literno, Villaricca. Il fenomeno, comunque, si è esteso al resto della Campania, arrivando fino alle porte di Salerno



Cosa accade in questi posti? Ci sono una serie di discariche abusive lungo le strade e in aperta campagna. Tutte le volte che queste discariche si riempiono vengono appiccati degli incendi per smaltirli (da qui la dicitura Terra dei fuochi). La maggior parte dei rifiuti che vengono smaltiti in maniera abusiva rientrano tra i cosiddetti rifiuti speciali, definiti così nell'articolo 7 del D.L. 22/1997; cosa li differenzia dai rifiuti urbani o da quello domestici? Si tratta di rifiuti che derivano da attività agro-industriali, da attività di costruzione, demolizione, lavorazione industriale e artigianale, da tutto ciò che viene classificato come attività di servizi o di commercio o, ancora, tutti i rifiuti che derivano da combustibili, macchinari e veicoli a motore.



Non è difficile intuire come questi siano, in assoluto, i rifiuti più pericolosi e inquinanti, specialmente se lo smaltimento non avviene in maniera regolamentata e controllata, per opera di persone competenti e specializzate. Dare fuoco a questi rifiuti è una maniera barbara di smaltirli e non ha assolutamente nulla a che fare con lo smaltimento consapevole, che andrebbe fatto con modalità di trattamento e stoccaggio ben definite, proprio per evitare i gravi pericoli ambientali che la scorretta gestione provoca.

